

15. IL PADRE MISERICORDIOSO

Pagine 166-167



DAL VANGELO DI LUCA (15, 11-32)

Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze.

Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati".

Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio".

Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò e non voleva entrare.

Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i

miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".



la mia preghiera

Sono ancora un bambino, Signore
ma non sempre tutto mi va bene.
Non sempre, o Dio della mia vita,
sono buono come tu mi vuoi.

Non sempre mi ricordo di pregare,
né ti ringrazio dei tuoi doni.
A volte non sono sincero e generoso
con i genitori e con gli amici.

Allora, Signore, abbasso gli occhi:
tu non approvi chi fa il male.
Ma so che mi vuoi bene e mi perdoni:
accogliami nella casa del tuo cuore.

Io vengo a te per chiederti perdono:
nel tuo amore, cancella il mio peccato.
Crea in me, Signore, un cuore puro
e la decisione di essere buono.

Fammi capire ciò che vuoi da me.
Io lo farò, Signore della mia vita.
Ti prego, mio Dio, donami la forza
per camminare sulla via che porta a te.

Con mia mamma e mio papà:

In questa settimana ci impegniamo tutti a rendere concreta in famiglia l'esperienza del perdono.

Cari genitori...

Certamente i bambini sbagliano, si impuntano, disubbidiscono... perciò è importante richiamarli, correggerli; a volte, se necessario, punirli, ma sempre e in ogni caso devono sentirsi amati. In questo modo capiranno che il loro comportamento vi ha fatto dispiacere, ma siete pronti a prenderli per mano e a ricominciare di nuovo: il perdono non ha limiti proprio perché nasce dall'amore.